



## **Appello del Consiglio di Presidenza della Società Italiana degli Economisti per l'unità e la responsabilità economica dell'Europa di fronte all'emergenza Covid19**

L'Italia e l'Europa si trovano di fronte alla crisi sanitaria più grave dal secondo dopoguerra per intensità e durata. La crescita dei contagi e, purtroppo, dei decessi ha convinto anche i governi più riluttanti della gravità della situazione che stiamo attraversando e della necessità di ricorrere a misure di distanziamento sociale. Testimonia però anche il ritardo e la sottovalutazione che la crisi ha avuto nell'opinione pubblica e nella percezione di molti governi. Quello che sta accadendo sul fronte economico sembra seguire lo stesso sentiero. Ancora molti pensano che le attività lavorative e produttive riprenderanno non appena le statistiche sui contagi miglioreranno. Ancora più numerosi sono coloro che sottostimano il rischio di una depressione economica globale, facendo affidamento sulla forza e le capacità di ripresa del proprio sistema produttivo.

L'Europa che ha beneficiato del periodo di pace e prosperità più lungo della sua storia è chiamata ora a fronteggiare una crisi che avrà costi altissimi per milioni dei suoi cittadini. Occorre recuperare lo spirito di costruzione unitaria che è prevalso nel continente nei decenni passati e che ha portato all'unione economica e sociale europea. Occorre che alle esitazioni, che sempre caratterizzano la comparsa di situazioni impreviste e incerte, seguano, subito e con decisione, politiche fiscali unitarie finanziate con titoli di stato europei e con altre forme di intervento finanziario a titolarità comunitaria. Occorre consentire a tutti i paesi membri un adeguato e generalizzato sostegno alle imprese e alle famiglie e il sostegno di un programma di investimenti pubblici per lo sviluppo della ricerca scientifica, la difesa dell'ambiente e il potenziamento dei sistemi sanitari. Tali azioni non servono solo a scongiurare un probabile lungo periodo di depressione economica in Europa, ma soprattutto ad evitare i rischi di dissoluzione del progetto europeo, che rischia di essere travolto da una crisi sociale dai risvolti politici incerti che toccherebbe le generazioni future.

La necessità di un rinnovato sforzo comunitario non deve però fare dimenticare che il debito accumulato dal nostro paese non è un evento casuale, bensì è l'esito delle scelte dei governi che si sono succeduti negli ultimi quarant'anni. La nostra classe politica e la nostra classe dirigente devono dare prova di una visione di lungo periodo e di un rigore nella spesa che sono generalmente mancati.